

Cellini: più sensibilità per non morire soffocati

(F.P.)

“I dati confermano l’andamento mondiale ed ancor più mediterraneo anche per le coste calabresi”, dice il dottor Cellini raggiunto telefonicamente a margine dell’incontro di Catanzaro dal quale è partito l’allarme dell’aumento dei rifiuti spiaggiati sui nostri litorali.



EMILIO CELLINI
biologo
marino
nonché
direttore
del Centro
regionale
‘Strategia
Marina’
dell’Agenzia
regionale
per la
protezione
dell’ambiente
in Calabria

Un dato che ha catturato la vostra attenzione più degli altri?

“Quello che trovo interessante è che la costa tirrenica sia più contaminata dalla plastica rispetto a quella jonica, per un fatto di correnti. Il novanta per cento delle plastiche che arrivano è di origine fluviale”.

Colpa anche dei corsi d’acqua?

“Certo! Tutto quello che lasciamo nel corso dell’anno sul letto dei nostri torrenti, al primo acquazzone se ne va a mare. La macroplastica diventa mesoplastica, la mesoplastica microplastica e così via. Come rifiuti spiaggiati, a quelli che arrivano dal mare si aggiungono quelli che vengono depositati incivilmente da noi calabresi”.

Difettiamo di senso civico e sensibilità ambientale.

“Direi! Ci sono tratti di costa invasi selvaggiamente dai rifiuti”.

Cosa si può fare?

“Favorire la raccolta di questi rifiuti, incentivare l’utilizzo di appositi cassonetti, lavorare in rete, fare sistema... Credo che una maggiore sensibilizzazione, da un lato, e la disponibilità delle istituzioni a favorire una raccolta organizzata dall’altro, con un minimo di controllo in più, aiuterebbero sicuramente. Le capitanerie fanno quello che possono, non riescono a controllare a tappeto tutta la costa”.

**SERVE UNO SFORZO
COMUNE ANCHE DA
PARTE DEI PESCATORI
E DEI DIPORTISTI**

Insomma, per non morire soffocati dai rifiuti in mare e sull’arenile ci vorrebbe uno sforzo comune?

“Pescatori professionisti e diportisti compresi”.

Come mai questa sottolineatura?

“Se si guardano le statistiche si nota che i rifiuti sono quasi tutti cassette di plastica o di polistirolo e corrugati di plastica: le prime vengono rilasciate dalle imbarcazioni da pesca; corrugati, plastica, bottiglie di plastica e quant’altro vengono gettati a mare incivilmente anche dai diportisti. Bisogna lavorare a 360 gradi, incidere sulla coscienza collettiva, sensibilizzare. Anche perché, ripeto, il rifiuto spiaggiato, la macroplastica, la microplastica vogliono dire anche bio-accumulo nei pesci”.

Problemi per la salute umana?

“Stiamo facendo degli studi per capire il passaggio di contaminanti dalle microplastiche a specie ittiche d’interesse commerciale”.